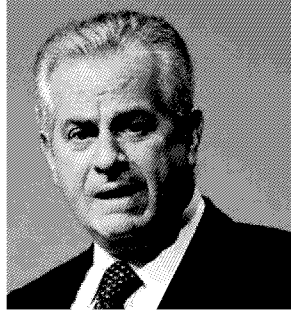


Il chiarimento nelle risposte del ministero Sviluppo economico ai nostri quesiti **Ecocase, per i certificati valgono le regole nazionali**

Si dirada la “nebbia” che avvolgeva le modalità di applicazione concreta degli incentivi agli immobili ad alta efficienza energetica. Il ministero dello Sviluppo economico ha infatti risposto ai quesiti formulati da «Edilizia e Territorio» (e integrati da alcuni dubbi sollevati dall’Ance). È il caso ad esempio della questione sul metodo di calcolo per i certificatori (si veda articolo in basso), ma anche sui criteri di «nuova costruzione» e di «prima abitazione della famiglia», sui quali, a causa di una virgola si annidavano perplessità. Non era chiaro, infatti, se gli incentivi valessero per gli immobili che rispondevano a questi requisiti per entrambe le categorie, A e B, o solo per la prima. Il Ministero ha però chiarito che «i criteri di nuova costruzione e di prima abitazione della famiglia, sono requisiti essenziali sia nel caso di immobili con fabbisogno di energia primaria migliore almeno del 30% rispetto ai valori di cui al Dlgs 192/2005 sia per gli immobili con fabbisogno di energia primaria migliore almeno del 50 per cento».



Inoltre il Dicastero guidato da Scajola ha chiarito che a vigilare sulla certificazione saranno i notai e che i soggetti accreditati al rilascio della “patente” energetica sono quelli previsti all’allegato 3, punto 2, del Dlgs 115/2008 e cioè «un tecnico operante sia in veste di dipendente di enti e organismi pubblici o di società di servizi pubbliche o private (comprese le società di ingegneria) che di professionista libero o associato, iscritto ai relativi ordini e collegi professionali, e abilitato all’esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici e impianti, asserviti agli edifici stessi, nell’ambito delle competenze a esso attribuite dalla legislazione vigente». ■



Il problema è in Lombardia Ma resta il nodo dei metodi di calcolo

DI VALERIA UVA

Le risposte dei tecnici di Scajola a «Edilizia e Territorio» sciolgono alcune questioni chiave sull'accesso agli incentivi per gli immobili ad alta efficienza energetica. Viene chiarito ad esempio quale sarà il ruolo e il contributo dei notai che dovranno limitarsi a verificare la presenza del certificato energetico al momento del rogito. Altrettanto importante è la presa di posizione che chiarisce come il bonus possa essere riconosciuto non nel caso di ristrutturazione, ma sicuramente in quello di demolizione e ricostruzione.

Eppure nonostante lo sforzo chiarificatore compiuto da Scajola in tempi molto veloci, sullo snodo cardine, quello dei certificati energetici, anche dopo la lettura delle risposte, possono rimanere delle incertezze.

Avevamo chiesto al Ministero di chiarirci se e come potevano essere considerati validi anche i certificati energetici emessi sulla base non delle linee guida nazionali, ma seguendo le leggi regionali. La risposta è

sì, ma con un «ma» importante. Il Ministero chiede comunque che «la prestazione energetica certificata sia determinata con le metodologie di calcolo previste dai decreti attuativi del decreto legislativo 192/2005». Giusto in linea teorica: a incentivo statale si accede con regole statali, uguali su tutto il territorio nazionale.

Ma gli operatori sanno che di fatto non è sempre così. «Non ci sono dubbi: in Lombardia il metodo di calcolo non è quello nazionale» ricorda Giuliano Dall'O', presidente di Sacert, l'associazione per la diffusione della certificazione. Per i calcoli la Lombardia si discosta dalle norme Uni Ts 11300, indicate dalle linee guida nazionali elaborando un proprio modello. «Ed è innegabile che i certificatori energetici lombardi dovranno continuare a produrre gli attestati seguendo le indicazioni regionali».

LA SOLUZIONE DELL'ANCE

Il problema secondo l'Ance non è così drammatico e si può risolvere con il buon senso. «Innanzitutto –

precisa l'associazione – difficoltà potrebbero aversi solo in Lombardia, l'unica Regione che appunto si discosta in modo significativo nei calcoli, perché Liguria, Emilia Romagna e Piemonte sono sostanzialmente allineate alle norme Uni». Ma all'Ance suggeriscono anche il rimedio «casalingo»: «Il certificatore potrebbe fare velocemente un'integrazione e stimare le prestazioni dell'immobile con le regole nazionali per verificare se si ha diritto all'incentivo».

Una soluzione suggerita, tra le righe in fondo anche nelle stesse risposte del ministero dello Sviluppo economico alle nostre domande. Avevamo chiesto di sapere se si potevano ritenere validi anche eventuali certificati che non evidenziano subito il rispetto delle percentuali di risparmio energetico. E il Ministero ha risposto in senso positivo ma ha precisato: «All'interno delle note del certificato deve essere esplicitata la percentuale di riduzione dell'indice di prestazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

